

La casa sul colle



**Simone Grigolo**

**LA CASA SUL COLLE**

*Romanzo Storico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2011  
**Simone Grigolo**  
Tutti i diritti riservati

*Alla mia terra,  
dalla quale provengo e alla quale ritornerò.*



## Introduzione

Cavalieri e dame, eroi e mostri leggendari, folklore e magia, fiabe e lieto fine; tutto ciò di cui non vi parlerò. La storia si esplicherà dalle mie labbra, attraverso il mio verbo, verso il vostro cuore. Preparatevi ad accogliere questo racconto come parte del vostro essere, perché è di voi che discorrerò, delle vostre origini, della vostra gloria, della vostra caduta e dell'immortalità del vostro popolo.

In questo angolo di mondo, remota valle senza tempo, la tradizione rivive il suo passato, si impone al presente, si proietta al futuro.

Accettate la vostra stirpe, coltivate le vostre arti, tramandate la vostra cultura.

Voi, umili e coraggiosi esponenti del mondo celtico, anime fiere e impavide, non dimenticate chi siete e da dove venite e, soprattutto, ricordatevi ciò che mi accingo a narrarvi.





## La casa sul colle

Dopo la caduta di Atlantide, i popoli delle steppe invasero l'occidente e la Dea Madre, matrona della natura che dominava quelle lande, fu spodestata dal suo trono d'uguaglianza e fertilità. Il cielo sottomise la terra e il patriarcato piegò la libertà. Gli dei vedici della guerra seminarono conflitti e insidie nell'armoniosa e pacifica prosperità degli antichi abitanti ma, nonostante la forza dei Kurgan fosse suprema, nessun vincitore si erse sul podio del potere. Le due culture si fusero e, dall'unione dei due ancestrali popoli, nacquero numerose civiltà che conservarono e tramandarono i valori e le tradizioni provenienti da tale passato.

La violenza portata dagli Aarii dilagò negli anni avvenire fino a raggiungere uno sperduto villaggio, situato nei pressi della centrale delle tre sorgenti del fiume orobico. Là vivevano due fratelli gemelli, così simili e così diversi allo stesso tempo. Un giorno, il malvagio dei due tradì la carne della sua carne per perseguire il suo sogno di ambizione. In lui scorreva il sangue dei puri indoeuropei e, il suo glaciale e atavico sguardo, confermava le sue profonde origini belliche.

*“...la pianura che delimita l'Italia verso nord...  
per la sua fertilità e per la sua estensione  
oltrepassa tutte quelle d'Europa  
che sono venute a nostra conoscenza”.*

Polibio, *Storie*, II, 14



## Prologo

Un lampo squarciò il cielo mentre le maestose montagne dominavano il mondo. Quella valle, così stretta da non permettere ai raggi solari di filtrare, così misteriosa da infondere timore agli impavidi avventurieri, così verde da far credere agli dei della natura di configurarsi in essa.

Terra dei Celti, le tribù barbare provenienti da nord e discendenti degli antichi Arii, il cui furore bellico, sceso a compromessi con l'armonia di tale aulico contesto, governava quel surreale paradiso terrestre.

Ma la ferocia non poteva essere soffocata per sempre.

Un guerriero oscuro, malvagio come i leggendari demoni che si nascondono nell'ombra della notte, irruppe nella casa di una tranquilla famiglia ponendo fine alla loro felicità. Marito e moglie umiliati e trucidati, il fanciullo, tremante di paura, aspettava la sua triste sorte. Il guerriero oscuro premette la lama della sua ascia sul volto dell'innocente, voleva annientare anche lui ma, di fronte agli occhi glaciali della creatura, si sentì mancare le forze. Il fanciullo, grondante di sangue per i tagli facciali subiti, non distoglieva lo sguardo dalla minaccia, sventandola lentamente e congelandola con la sua freddezza.

Il guerriero oscuro fuggì e dimenticò, il fanciullo restò e ricordò, per sempre.

